


## NOTE TECNICHE

**Titolo originale:** Sembra mio figlio
**Regia:** Costanza Quatriglio
**Sceneggiatura:** Doriana Leondeff, Costanza Quatriglio, Mohammad Jan Azad
**Fotografia:** Stefano Falivene, Sabrina Varani
**Musiche:** Luca D'Alberto
**Montaggio:** Letizia Caudullo, Marie-Hélène Dozo
**Paese:** Italia, Belgio, Croazia, Iran
**Anno:** 2018
**Durata:** 103 minuti

## CAST

**Basir Ahnang:** Ismail
**Tihana Lazović:** Nina
**Dawood Yousefi:** Hassan

## LA NOSTRA RECENSIONE

*«Quando incontro per le strade i ragazzi afghani, io chiedo come sono arrivati qui, da quale parte dell'Afghanistan provengono, se vengono proprio dalla mia zona... forse prima o poi conoscerò qualcuno che mi darà la possibilità di trovare la mia famiglia... cerco sempre qualcuno a cui chiedere dove sta la mia famiglia».*

Queste parole sono state pronunciate da Mohammad Jan Azad in chiusura del mio film documentario *Il mondo addosso*, girato a Roma tra il 2005 e il 2006. Arrivato in Italia dopo aver attraversato il Pakistan, l'Iran, la Turchia e la Grecia, Jan viveva in un centro per minori stranieri non accompagnati; era partito a piedi dall'Afghanistan quando era ancora bambino, come tanti suoi coetanei sfuggiti alla furia dei Talebani negli anni che hanno preceduto l'11 settembre. Dal momento del distacco dalla madre, di lei non aveva avuto più notizie.

Nessuno avrebbe mai immaginato che le parole di Jan si sarebbero avverate.

Nell'estate del 2010 apprendo da Jan che la sua vita è cambiata dal momento in cui ha avuto il primo contatto telefonico con *âbay*, mamma. Comincia per me un viaggio nella trascrizione dei suoi racconti. (…)

Le centinaia di pagine raccolte nell'arco di cinque, sei anni, diventano la base per inventare una storia che entra ed esce dalla realtà, tutt'intorno a un giovane uomo chiamato Ismail, a due fratelli, a una famiglia, a un popolo. Un allargamento graduale in cui il fuori campo entra progressivamente in campo nel segno di una presenza, quella della madre, condannata all'assenza dall'imperitura legge del più forte.

Scelgo la strada della narrazione discontinua, dove il processo di disvelamento attraverso ellissi, spaesamenti e distensioni, è l'emersione del rimosso che unisce in un'unica preghiera Ismail a noi, e noi alla storia nascosta di un popolo che non conosce pace. Questo mi porta a prediligere l'ampliamento progressivo delle inquadrature: dai piani stretti che lasciano intendere il mondo fuori campo agli spazi immensi dove confondersi nella massa anonima.



Andare alla radice del racconto di Ismail e della madre mi ha permesso di conoscere il contesto in cui la storia precipita: il popolo hazara è oggi forse l'etnia più perseguitata al mondo, anche se di questa gente mite, originariamente buddista e oggi perlopiù di fede sciita, pochi sanno e vogliono sapere; chi conosce le vicende de Il cacciatore di aquiloni, il best-seller di Khaled Hosseini, si ricorderà, forse, che il piccolo protagonista vittima di ogni forma di odio e violenza, è di etnia hazara.

Jan e i suoi fratelli sono i figli della diaspora. Lo sradicamento è la condizione dell'esistenza; impossibile appartenere a un solo luogo. (…)

La realizzazione del film è durata molto tempo. Nulla è stato semplice, al contrario, innumerevoli sono state le sfide da affrontare nel nome di questo film impossibile, ma forse per questo, rocambolescamente, è stato più che entusiasmante. Con gli attori, il poeta Basir Ahang e tutto il cast, abbiamo attraversato zone della condivisione che non avrei mai pensato e che ci hanno regalato momenti di emozione unici e totalizzanti.

Il tempo del fare è stato un mescolamento continuo, un prendere (e apprendere) e un perenne restituire, come quando il vecchietto Dost Alì (letteralmente «Amico di Alì»), conosciuto in un piccolo villaggio dell'Iran e poi attore nel film, alla domanda «Secondo lei cosa dovrebbe raccontare un film sul popolo hazara?», ha risposto con gli occhi ancora pieni dell'orrore subìto nel '97 durante il massacro di Mazar-e-Sharif perpetrato dai Talebani sulla popolazione inerme: «Che non dobbiamo essere uccisi».

O ancora, quando una donna, a lungo zitta e in disparte, è intervenuta in una conversazione appena ha sentito che conoscevo molti ragazzi hazara in Italia. Mi ha chiesto il nome di ciascuno e se sapevo da quale posto venissero con precisione, così da raccontarmi che anche lei è *âbay*, sopravvissuta nel sogno segreto di incontrare un giorno qualcuno che potesse darle notizie del suo amatissimo figlio. Tante le storie possibili, tante le madri possibili. Tra loro la signora Ahang, atterrata una notte all'aeroporto di Teheran. Arrivata da Kabul, non vedeva suo figlio Basir da tantissimi anni, da quando lui era stato costretto a lasciare l'Afghanistan.

Era con noi per lui, perché Basir è il protagonista del film. Mai come allora, con il cuore in gola, mi è stato così chiaro che vita e cinema possono mescolarsi, e che quando questo accade è il dono più raro e prezioso.

**Costanza Quatriglio**
recensione tratta dal pressbook del film

# SEMBRA MIO FIGLIO



## LA REGISTA



**NOME:** Costanza Quatriglio
**LUOGO DI NASCITA:** Palermo (ITA)
**ANNO DI NASCITA:** 1973

***Ultimi tre film:***

2015 • 87 ore
2014 • Triangle
2014 • LampeduSani

## L'ATTRICE



**NOME:** Tihana Lazović
**LUOGO DI NASCITA:** Zadar (HRV)
**ANNO DI NASCITA:** 1990

***Ultimi tre film:***

2016 • On the Other Side
2015 • Zagreb Stories Vol. 3
2015 • The High Sun

## INTERVISTA ALL'ATTRICE

Quando ho letto la prima volta la sceneggiatura ho pensato che sarebbe stato un incubo lavorare in una lingua straniera. Dopo sono venuta al provino e ho capito che il problema più grande non era la lingua ma erano le emozioni. All'inizio del film vediamo Nina in una scena dove è coperta e pian piano si toglie pezzo dopo pezzo e fa vedere se stessa a Ismail. Per me non è stato difficile immedesimarmi in quel ruolo perché vengo dalla ex-Jugoslavia, ho vissuto la guerra e la situazione mi è familiare.

## NOTA SUL POPOLO HAZARA

Il popolo Hazara conta oggi quasi otto milioni di persone. Gli Hazara sono vittime di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità sia in Afghanistan che in Pakistan, dove la comunità è ciclicamente colpita da attacchi di gruppi terroristici sunniti. Originariamente buddisti, gli Hazara vivono perlopiù nelle zone centrali dell'Afghanistan dove le due enormi statue di Buddha, simbolo della loro storia e cultura, sono state distrutte dai Talebani nel marzo 2001.

A causa dei tratti somatici mongoli, si dice discendano dall'armata di Gengis Khan che invase l'Afghanistan nel tredicesimo secolo; alcuni storici, al contrario, sostengono che gli Hazara siano il popolo autoctono dell'Afghanistan. Il primo tentativo di genocidio risale al 1890, ad opera del re dell'Afghanistan Abdul Rahman Khan che riuscì a sterminare il 62% della popolazione. Un secolo dopo, a partire dalla fine degli anni novanta, i talebani hanno dato il via a una serie interminabile di violenze. Solo nei primi cinque mesi del 2018, nelle aree abitate dagli Hazara, quasi mille persone sono state uccise in attacchi suicidi e attentati.



## PROGRAMMA LATITUDINI 2019

***Quattro film dedicati alle più significative e recenti pellicole internazionali***

1. UN AFFARE DI FAMIGLIA.....7 gennaio
2. COSA DIRÀ LA GENTE.....28 gennaio
3. UN SOGNO CHIAMATO FLORIDA..25 febbraio
4. SEMBRA MIO FIGLIO.....25 marzo

Le proiezioni iniziano alle ore 20.45

Ingresso libero per i soci, 5 € per i non soci

## VOTI LATITUDINI 2019

1. Cosa dirà la gente.....4,03
2. Un affare di famiglia.....4,01
3. Un sogno chiamato Florida.....2,91

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### RASSEGNA CINEFORUM

*dal 26 al 30 marzo, 20.45*
**GREEN BOOK**
di Peter Farrelly
USA 2018, 130 min
ingresso riservato ai soci

### RASSEGNA CINEFORUM

*dal 2 al 6 aprile, 20.45*
**BOHEMIAN RHAPSODY**
di Bryan Singer e Dexter Fletcher
USA 2018, 134 min
ingresso riservato ai soci

### COMMUNITY CINEMA

*domenica 7 aprile, 20.30*
*lunedì 8 aprile, 20.45*
**BOHEMIAN RHAPSODY**
di Bryan Singer e Dexter Fletcher
USA 2018, 134 min
ingresso unico a 5 €

### BREGANZE FILM FESTIVAL

*domenica 14 aprile, 20.30*
**MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITÀ**
di Daniele Luchetti
Italia 2019, 92 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
**prevendite aperte dal 26 marzo**

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185